



Centro
Culturale
Permanente
Paulu Maura
Mineo

Ancora con Maura

incontro in occasione dell'apertura dell'anno sociale 2009

domenica, 25 gennaio 2009
ore 18,00
Cortile Palermo, 3 - Mineo



Centro Culturale Permanente
Paulu Maura
Mineo

Ancora con Maura

incontro in occasione dell'apertura dell'anno sociale 2009

i quaderni del centro

A mo' di benvenuto

Un altro modo di vivere la cultura, la creatività e la propria dignità... uno spazio dove sia possibile realizzare tutto ciò non è utopia, questo spazio finalmente ritrova, oggi, come lo era stato in precedenza, il suo habitat naturale nel Centro Culturale Permanente Paolo Maura.

In prospettiva il Centro si configura come la piattaforma su cui costruire un nuovo modello di associazione caratterizzato dalla presenza di cittadini attivi, cioè cittadini autonomi, solidali, responsabili, che desiderano manifestare la propria creatività nelle varie forme espressive e condividere le proprie competenze e potenzialità

In un tempo di disperante omologazione si avvertiva la necessità di uno spazio per esprimere la propria creatività, di far sentire la propria "diversità" comportamentale e palestrare con uno stile di vita lontano dal rampantismo imperante come si possa vivere la cultura in maniera attiva non per spiattezzarla addosso agli altri alla prima occasione, ma per interiorizzarla e agire di conseguenza, uscendo dal ruolo passivo di utente-fruitore per calarsi in quello di soggetto attivo che si prenda cura della cultura e dei beni culturali, ma anche dei beni comuni quali il territorio, l'ambiente, l'acqua, l'aria, la legalità, i diritti dell'uomo, la salute, l'istruzione. Un modo altro di essere cittadino, non adeguandosi passivamente agli stereotipi e ai falsi miti della civiltà attuale, non accettando acriticamente i modelli di vita "stiltevisivo", preferendo una vita autentica, molto più sobria, colma di dignità ed esempio chiaro di persona che crede nell'autorevolezza e non nell'autorità, di persona che crede nelle proprie potenzialità e su di esse fa affidamento, e soprattutto non intende umiliare e far umiliare i propri sacrifici, perché la cultura serve a creare uomini liberi e non vassalli, valvassori o valvassini.

Il nostro istinto deve spingerci a realizzare molte cose per divertimento e anche perché sentiamo che è giusto così. Troviamo che leggere sia un modo per tenere insieme il proprio spirito e tiene in allenamento quegli strani muscoli che nessuno sa dove siano: i muscoli della fantasia. I primi libri letti da molti di noi erano fiabe. Ancora oggi crediamo nel lieto "... e vissero felici e contenti", a prescindere dalla nostra esperienza personale. Le fiabe nascondono verità profonde, soprattutto quelle antiche. La nostra fiaba preferita è *I vestiti nuovi dell'imperatore* di H. C. Andersen, in cui l'unica persona che vede e dice la verità è il bambino. Questa è la meta a cui dobbiamo tendere. Sempre. Ecco cosa deve essere il Centro Culturale: il bambino che ha il coraggio di gridare «Ma se non ha niente indosso!», che ha il culto della verità, contro l'ipocrisia dominante della convenzione e della convenienza sociale. Crediamo che in questo modo si legittima la scelta di dedicare questo Centro a Paolo Maura, vero fustigatore dell'indole e dei vizi dei suoi concittadini, e sulla cui scia ideale abbiamo sempre collocato la nostra rotta perché:

Divintasti cita', chi Diu ni scanza,
Cu' t'abita 'na vota, ti rinunza;
Stravaganti cita', tutta mancanza,
Chi di bonu nun pisi mancu un'unza.

Dove eravamo rimasti?

All'origine era il Circolo Arci *Culturanova*, poi vennero i *Nuovi Alfabeti* (Aldo Fichera, Peppe Raia e Carlo Blangiforti). La prima iniziativa del nucleo originario fu la rappresentazione del poemetto *La Pigghiata*, era il 1987. Dalla fusione con l'Associazione Oscar, nel 1989, nacque l'esperienza del *Centro Culturale Permanente*. Ma solo nel 1991, a seguito di una scissione, questo fu dedicato al poeta vernacolo Paolo Maura. Allora, come oggi, si volle fissare obiettivi fermi e fondamentali nella redazione dello statuto:

L'associazione è, nelle sue sedi, un centro permanente teso a rispondere con tutti i suoi mezzi alla richiesta culturale, informativa, ricreativa di tutti coloro che vogliono partecipare alla sua vita associativa, nel rispetto del carattere volontario e democratico di questa. L'associazione non persegue finalità di lucro.

Sono compiti dell'associazione:

- a) promuovere lo sviluppo culturale, civile, sociale della realtà in cui opera;*
- b) perseguire la difesa e la valorizzazione delle tradizioni culturali, delle risorse ambientali in genere, delle capacità creative e produttive degli abitanti del circondario;*
- c) sollecitare la presenza attiva, responsabile e dignitosa del singolo nella collettività, promuovendone la partecipazione alla vita sociale.*

In concordanza alla finalità dell'associazione questa può giovare di contributi di enti pubblici e privati.

Inoltre, nel rispetto dei suoi fini, l'associazione promuove la collaborazione con altre organizzazioni affini dentro e fuori le mura cittadine.

I fondatori vollero rimarcare la natura "permanente" della struttura, poiché si intendeva rendere la sede di via Luigi Capuana, 30 - 2° piano un luogo di incontro e un laboratorio di creatività. Si volle sottolineare la partecipazione collegiale nella scelta delle linee programmatiche dell'Associazione, porre l'accento sui legami con il territorio e la volontà di collaborazione con strutture simili non menenine. L'associazione aveva tra i soci fondatori i *Nuovi Alfabeti*, Gianfilippo Passante, Agrippino Musumeci, Carmelo Rossi, Alì Ben Said, Michele Cannatella Nello Blangiforti e Nitto Greco.

Con fondi propri la sede di via Luigi Capuana fu attrezzata allo scopo di fornire un'alternativa culturale *permanente* alla cittadinanza menenina: una biblioteca, un'emeroteca, una ludoteca, una videoteca, impianti audiovisivo ecc. Dal 1991 al 1997 furono realizzate rappresentazioni teatrali, letture pubbliche (*La notte della Poesia*), conferenze ecc. Si realizzarono diversi progetti editoriali (*I quaderni del Centro*) e si proposero ai menenini diverse mostre con artisti locali e no (Elia Salerno, Mariagrazia Mangiaratti, Nello Blangiforti, Franco Leggio, Gaudenzio Scrofani ecc.). A partire dal 2002 il Centro si concesse una pausa di riflessione.

Oggi il *Centro* riapre nella sede di cortile Palemo. I locali strutturati su tre piani offrono ai soci e ai visitatori uno spazio incontri e una saletta per conferenze-dibattiti attrezzata con video proiettore (piano terra); una video-emero-biblioteca e un'aula informatica (primo piano); uno spazio ricreativo con ludoteca (secondo piano). La videoteca conta circa 400 film, la biblioteca è in corso di organizzazione, la ludoteca ha una decina di giochi di società mentre l'aula informatica ha due/tre postazioni (PC, Mac, Linux Ubuntu) prossimamente connesse con linea veloce a internet.

Tra riconferme e svecchiamenti anagrafici, i soci del *Centro* tornano ad esserci, tornano a proporre stimoli ai propri concittadini e a fornire un luogo d'aggregazione laico all'insegna della cultura e della creatività.

Quest'anno?

Com'è ovvio, la storia del Centro Culturale Permanente *Paulu Maura* è intimamente legata alla figura del poeta menenino. Il centro nasce anche come centro studi mauriani: sia in ambito accademico che amatoriale nel corso del tempo i soci si sono impegnati nella ricerca di materiali inediti, di spunti biografici, di documenti letterari legati alla sua persona. Oggi tali studi hanno permesso di tracciare un profilo più chiaro e preciso del poeta, sia a livello documentaristico che letterario. Alla vigilia del terzo centenario dalla sua morte alcuni impegni divengono un imperativo morale: la realizzazione di un monumento a lui dedicato, l'organizzazione di un ciclo di conferenze e di letture e la pubblicazione dell'*Opera Omnia* del Maura. Si spera che questi obiettivi possano essere raggiunti da qui a due anni.

Oltre a quanto detto, per il 2009, Il *Centro* propone una serie di attività che animeranno la vita associativa. Ecco di seguito un abbozzo di programmazione da sviluppare nei dettagli con il contributo di tutti i soci.

- 08.02.2009: Primo appuntamento del Centro con la lettura di alcuni brani tratti dall'opera del Maura. Parteciperà in qualità di lettore Ciccio Schembari;
- maggio 2009: *Giornata Mauriana* presso la pietra della poesia in Contrada Camuti. L'evento potrebbe essere strutturato in collaborazione con il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano);
- Primo semestre 2009: edizione e pubblicazione di una fiaba da distribuire nelle prime classi della scuola elementare. Il racconto sarà strutturato in modo da facilitare l'apprendimento della lettura, specie in bimbi dislessici;
- Edizione e pubblicazione di una serie di cartoline di Mineo con frasi di commento tratte dall'opera di Luigi Capuana;
- Realizzazione di un giornale del Centro;
- Ammodernamento a livello grafico, di contenuti e tecnologico del sito web del Centro. Il sito sarà arricchito da un forum;
- Azioni in favore di un consumo consapevole ed eco-sostenibile con l'organizzazione di un sorta di *gruppo d'acquisto* per l'acquisto di beni sul mercato (chilometri zero).
- Incontri enogastronomici corredati da laboratori per la valorizzazione della cucina locale e/o etnica.
- Organizzazione di una rassegna e/o concorso per produzioni video girate con videofonino.
- Organizzazione di laboratori creativi per i più piccoli. Partendo da un testo (Capuana), realizzare burattini e/o marionette, scenografie, costumi ecc. per la realizzazione di uno spettacolo.

Come si è visto molte delle attività sono rivolte ad un pubblico di bambini. La missione del Centro è stata e deve essere quella di fornire occasioni di aggregazione e di formazione laica alle generazioni più giovani in alternativa alle tradizionali organizzazioni attive nel territorio comunale.

Ancora con Maura

In passato si è dedicata buona parte degli sforzi organizzativi a Paolo Maura: letture pubbliche, rappresentazioni teatrali, concorsi letterari ecc.. Oggi, dopo una lunga pausa di riflessione, riapre il Centro Colturale, dunque non potevamo non rivitalizzare la memoria del poeta, facendo ancora echeggiare la sua voce dissonante.

In attesa degli incontri letterari sull'opera del maura programmati a partire dal prossimo mese di febbraio; anche in questa occasione si coglie l'occasione per leggere, rileggere e commentare alcune ottave e un passo tratto da *La Pigghiata*.

Cori, si decadisti e com'un ventu

Cori, si decadisti e com'un ventu
Vulau 'ddu tempu to' felici tantu;
Pacenzia: nun fu mai luttu o turmentu,
A cui scorta nun foru e risu e cantu.
Variu è lu munnu e di pocu mumentu
Sunnu li gusti soi labili (Oh quantu!)
Vistu nun ci fu mai spassu o cuntentu
A cui poi nun seguiu tossicu e chiantu.

Mortu mi vidi in tanta dogghia amara

Mortu mi vidi in tanta dogghia amara,
E tu ancora ostinata a lu miu tortu,
Chi m'hai negatu, di pietati avara,
Una picciula stizza di cunfortu?
Pietà, pietati, o tutta bedda e cara,
È di la vita mia duci cunfortu.
Fierizza è troppu, inusitata e rara,
L'usari crudeltà contra d'un mortu.

Giustizia, e unni sì? la tua distanza

Giustizia, e unni sì? la tua distanza
Quantu mali produci e guai dispenza;
Quali nostru difettu, o ria mancanza,
Fugau, sbanniu, da nui la tua presenza?
Raggiuni e povertà senza speranza
Gridanu oppressi da 'na ria cunscenza;
E sutta iniqua, e ingorda maggiuranza,
Chianci abbattuta l'afflitta 'nnuccenza.

Bannu si jetta cu raggiuni ingiusta

Bannu si jetta cu raggiuni ingiusta
Pri lu quali si dici e manifesta:
«Virtù, comu chi tantu ni disgusta,
Nun è di beni chi cu nui si resta.
Bannisciasi pri tantu; pirchè susta,
Procuri ognunu livari 'sta pesta.
Cui la ricetta sia 'n pena di frusta;
E cui la 'ncontra ci levi la testa».

Vivi felici, o turba Menenina

Vivi felici, o turba Menenina,
Cui appi comu tia tanta vintura?!
Nun hai bisognu chiu di medicina,
Né di Siringa, né 'ncegnu di cura.
Stefanu ha gran virtù, cui lu 'nnivina,
A un sulu sguardu e minima ucchiatura,
Ti fa sbuttari d'abasciu 'na china,
E cachi in facci so' chiui sirvitura.

Si tu vidi un Scursuni, e poi passari

Si tu vidi un Scursuni, e poi passari
Vidi qualchi befulcu cuticuni,
Scaccia la testa, vi', non dubitari,
A lu befulcu, e lassa lu scursuni.
A li befulchi nu' l'accarizzari,
Si voi chi fannu quantu è di raggiuni.
Tri cosi, e nenti chiu', si c'avi a dari:
Lu pani, la cannata, e lu vastuni.

Turnasti terra, o Diu cui nu' lu sapi?

Turnasti terra, o Diu cui nu' lu sapi?
Nigru boscu di fieri ingurdi e cupi,
Campagna china di junchi e sinapi,
Chi cui ti vidi si spaventa e stupi.
Nun sunnu li toi frutti autru chi rapi,
Nun abita giustizia a li to' rupi,
Autru in tia nun si annida, autru nun capi,
Chi grifuni affamati ed ursi e lupi.

«Apri Cerberu cani?» - «Olà, cui veni

«Apri Cerberu Cani?» - «Olà, cui veni».
«Un'anima dannata.» - «Aspetta un pocu.
Chi veni a fari tu 'ntra tanti peni?»
«La menu pena mia è stari 'ddocu.»
«Ch'hai fattu in vita tua?» - «Mai fici beni.
Amai 'na Circi 'ntra d'un'igneu jocu.»
«Va', torna in vita! Disama e poi veni,
Chi ccà nun trasi cui ci porta focu.»

O Diu chi un jornu auceddu divintassi

O Diu chi un jornu auceddu divintassi
E 'dda vulannu trasiri putissi,
Unni chi chiusa in quattru mura stassi,
Cui di l'anima mia regina ascrissi!
O quantu leti 'st'afflitt'occhi e lassi,
L'estrema chiudiria mortali eclissi,
Si sulu anima mia ti rimirassi
Quant'è un parpitu d'occhi e poi murissi.

Amici, amici! Caudari, caudari!
Amici, amici! Caudari, caudari!
Facitimi 'na sarma di lissia
Ca tutti quantu mi vogghiu scaudari,
Li piducchiazzi di la Vicaria.
Vajiti unni li mastri pittinari,
Faciti fari un pettini pri mia.
Si nun hann'ossa faciti sirrari,
Li corna a chiddi chi traderu a mia.

Stefanu, ti li strazzu li cauzuni
Stefanu, ti li strazzu li cauzuni,
Siccomu m'hai prumissu li dinari;
Quantu m'accattu la scecca mi duni,
Chi chiu' a pedi nun pozzu caminari.
Stefanu si fa' chissa: pri Patruni
lu mentri campu t'haju a reputari;
Ultra di chistu com'è di ragioni,
lu supra l'annu ti li vogghiu dari.

L'estremi guai di lu nuvantatrì
L'estremi guai di lu nuvantatrì
Puru vidisti e nun pò diri *no*.
E tu ancora ostinatu e fermu si
Contra cui tantu fici e tantu po'?
Ah peccaturi, e cui di Diu cussì,
A vennitta chiamau lu sdegnu so'?
Ben lu conosci tu, lu sai pirchè:
Fu lu peccatu miu, l'erruri to'.

Sulca un mari di chianti un Diu d'amuri
Sulca un mari di chianti un Diu d'amuri,
Ha pri navi la Cruci, in cui dimura,
Venti su li sospiri tutti arduri,
Tramuntana dd'aspettu, chi s'oscura.
La Morti è portu di 'stu gran Signuri;
Scogghiu è lu cori miu mentri s'indura.
Scavi 'stu Scogghiu l'unna di duluri,
E sia d'un Diu penanti sepultura.

Da La Pigghiata

[...]
Mi pigghiaru a la fini. lu risulenti
niscivi allura di li sbirri in manu,
pri nun li fari a li me' guai cuntenti.

Ccù 'n'attu allura rusticu e viddanu,
unu di li sbirrazzi lu chiu' tristu,
m'attacca, lu gran barbaru marranu.

Tirannia chi a lu munnu nun si ha vistu;
talchè ristau pri muttu a lu paisi,
la mia pigghiata e la prisa di Cristu.

Cussì a la fini li sbirri chiazzisi,
toccannu la trummetta unitamenti,
si mettinu a cavaddu, sianu 'mpisi!

A Chiazza mi purtaru, e li fitenti
'ntra 'ddu casteddu tantu spavintusu,
cunsignaru l'afflittu e l'innocenti.

Vinni lu castiddanu, un mustazzusu,
Tutt'era grunna chi 'nni ristai spantu,
Mi parsi di Tesifoni lu spusu.

Zoppu d'un pedi ed affranzusu tantu,
chi a un sguardu m'atterriu. Mi parsi ch'era
la sinagoga di lu Jovissantu.

Aprì un dammusu ccù 'dda brutta cera,
terribili chiu' assai di chiddu locu,
unni cui trasi, nesciri nun spera.
«lu trasiri 'dda intra, e 'stu gran focu»,
- dissi - «d'unni mi vinni, amaru mia.
Si dumani m'agghiorna nun è pocu».

Curcannumi la notti, ed iu sintia
un certu piditozzu di cuntinu,
ch'essiri genti armata mi paria.

Particulari pri supra lu schinu
passaminn'unu e fu di pisu tantu,
chi ancora mi 'nni dogghiu, lu mischinu.

Lu timuri era granni, assai lu scantu,
sintia tutta la notti rimurati,
chi di cori chiamai, nun lassai Santu.

'Ntra me stissu dicia: «'Sti genti armati,
ccù 'sti cavaddi cussì valurusi
comu su' 'ntra 'stu locu cullucati?

Si su' cavaddi sarannu famusi,
e s'addevanu ccà 'ntra 'stu dammusu,
pr'essiri chiu' valenti e animusi.

Comu currinu, dunca, susu e gnusu?
Comu su' li cavaddi a 'sti paisi?
Scinninu mura mura fora l'usu?»

Mentri cussì dicia la manu stisi,
'nn'affirrai unu pri lu cudigghiuni,
respirai - «Sia lodatu» - e mi 'nni risi.

Mi parianu cavaddi burgugnuni,
ed idd'eranu surgì ca niscianu
d'intra 'ddi purtusazzi e di 'dd'agnuni.

Caminannu di supra mi vinianu
certi scravaghi, scansaninni Diu;
chisti lu chiu' attirriri mi facianu.

«'Sta nova nazioni e d' unni sciu,
di 'st'animali cussì smisurati
cui fu la mamma ca li parturiu?»

Videvi li piducchi attrincirati,
li cimici facianu battagghiuni
a ringanera informa di suldati.

Ogni vada di chiddi e di 'dd'agnuni
tutti d'un modu, e tutti di 'na tagghia
'nn'avìa senza minzogna un miliuni.

Di diversi culuri la canagghia
eranu tutti pizzati e mischi,
mi facianu a lu cori 'na gramagghia.

Dicia 'ntra di me stissu: «Stamu frischi!
Poviri cianchi mei comu farrimu?
Unni appizzanu chisti sarvalischi.

Guarda in chi statu ed in chi locu simu?!
Oh la bedda e galanti compagnia,
già notti e ghiornu scialari putimu.

Erano arraggiatizzi e versu mia
morti di fami currianu a fudduni.
Penza, tu amicu miu, comu facia?

Un rotulu di carni a un muzzicuni,
mi scippavano, l'errimi; ed iu jennu
pri diri «Gesù!», facia santiuni.

Lu ricriju era granni e troppu orrennu,
né cridia chi tormentu a 'ddi cuntorna,
ci sia comu lu miu tantu tremennu.

Guarda chi vitti a li me' niuri jorna!
Guarda mali pri mia comu 'ncappai!
Unni mali mi scura e peju agghiorna!

Stetti pri pocu tempu in chiddi guai,
Diu sia lodatu! Ed a la fini poi
Di 'dda carzara orribili scampai.

Amicu, argumentari di ccà poi,
tu chi giudiziu si, tuttu sapiri,
quantu su' li me' tossichi ed alòi.



Centro Culturale Permanente
Paulu Maura
Mineo

Presidente: Leonardo Severino
Vicepresidente: Antonio Romano
Segretario: Giuseppe Raia
Vicesegretario: Agrippino Trigilia
Tesoriere: Carmelo Rossi

Stampato a cura del centro Culturale Permanente Paulu Maura di Mineo
gennaio 2009 ©